

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (77)184

Vol. 1977/0073

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(77) 184 def.

Bruxelles, li 1 giugno 1977.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Considerazioni preliminari sullo sviluppo e la protezione
degli investimenti nel settore energetico della Comunità'

COM(77) 184 def.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI
SULLO SVILUPPO E LA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI
NEL SETTORE ENERGETICO DELLA COMUNITA'

1. Dall'inizio del 1975 le istituzioni della Comunità, compresa la Banca europea per gli investimenti, hanno messo annualmente a disposizione 600 milioni di UCE per operazioni di finanziamento al settore energetico principalmente mediante accensione di prestiti e ridistribuzione. Tale importo è stato suddiviso in parti praticamente uguali fra progetti per la produzione del carbone, per la produzione e distribuzione di petrolio e di gas, per la produzione e distribuzione di elettricità.
2. Il 29 marzo 1977 il Consiglio ha adottato un progetto di prestiti Euratom che inizialmente prevedeva la concessione di un prestito dell'ammontare di 500 milioni di UCE per progetti di centrali nucleari e per impianti industriali del ciclo di combustibile (compresa la prospezione di uranio).
3. Tale attività, se mantenuta al livello attuale e in termini reali fino al 1985, comporterebbe che le istituzioni comunitarie canalizzerebbero il 2-3% del fabbisogno totale di finanziamenti per investimenti energetici previsto dagli Stati membri per il periodo 1976-1985.
4. Per le ragioni che verranno esposte, i meccanismi mediante i quali lo l'aiuto comunitario per gli investimenti energetici ☐ potrebbe essere utilmente esteso, derivano da tre metodi :
 - a) garanzie aggiuntive per l'accensione e la concessione di prestiti;
 - b) la previsione di una compartecipazione al rischio in determinati casi;
 - c) l'incoraggiamento a concludere contratti a lungo termine per ridurre i rischi di investimento dei produttori comunitari.

Prestiti e relative garanzie della Comunità nel settore energetico

5. Contraendo un prestito sul mercato internazionale dei capitali in vista di una sua ridistribuzione, le istituzioni comunitarie possono aumentare il volume delle operazioni di finanziamento per investimenti nel settore energetico e in ^{alcuni} casi a condizioni più favorevoli di quanto potrebbe fare una singola impresa.
6. Tuttavia una grande parte di tale attività è attualmente svolta sotto gli auspici della BEI o della CECA e l'ammontare dei prestiti concessi è limitato alla necessità di mantenere il "fido" di cui gode la Comunità sul mercato dei capitali. Potrebbero sorgere delle difficoltà se l'incremento fosse troppo elevato o troppo rapido o se i fondi fossero prevalentemente destinati ad imprese energetiche, che sono quelle maggiormente bisognose di finanziamenti supplementari.
7. Previa un'analisi tecnica e finanziaria più dettagliata, la Commissione ritiene che i prestiti e le relative ^{garanzie} a valere sul bilancio della CEE e della CECA possono servire a superare tali problemi, innanzitutto direttamente mediante la concessione di prestiti o di garanzie e secondariamente garantendo prestiti concessi da altre istituzioni della Comunità per aiutarle a mantenere il "fido" di cui godono sul mercato. I prestiti Euratom decisi recentemente costituiscono un primo passo in tale direzione.
8. L'attività delle istituzioni comunitarie in tale settore può essere aumentata secondo le necessità e in base alle possibilità del mercato dei capitali purché i prestiti e le garanzie di prestito comunitarie siano complementari e non contrastanti con le iniziative di singoli Stati membri e di singole imprese e non vi siano condizioni finanziarie inaccettabili connesse con la concessione di tali prestiti o garanzie di prestito.

./.

9. La Commissione intende presentare un documento separato sul problema globale dell'aumento dei prestiti comunitari e lo sviluppo delle garanzie di prestito. Nel presente documento ci si occupa unicamente della necessità di prestiti e relative garanzie nel settore energetico.

Natura delle esigenze finanziarie nel settore energetico

10. Secondo le stime degli Stati membri, si prevede un investimento probabile di circa 220-230.000 milioni di UCE (ai prezzi 1977) nel settore energetico per il periodo 1976-1985, pari al 25% circa di tutti gli investimenti industriali effettuati nella Comunità. E' tuttavia improbabile che la Comunità raggiunga l'obiettivo di ridurre le importazioni di energia al 50% del fabbisogno totale. Per raggiungere tale obiettivo entro il 1985 o negli anni immediatamente successivi, gli investimenti dovrebbero raggiungere un livello del 20% e più, o circa 260.000 milioni di UCE.
11. I seguenti fattori renderanno difficile raggiungere tali elevati livelli di investimento:
- a) in base alle indicazioni attualmente disponibili, la riduzione degli investimenti nei settori nucleare ed elettrico potrebbe non essere ^{compensata} sufficientemente da un aumento degli investimenti in altri settori, come per esempio quello carbonifero ed energetico. Si potrebbe invece verificare una riduzione degli investimenti totali nel settore energetico;
 - b) i paesi che più dipendono o dipenderanno dalle importazioni di petrolio sono spesso quelli che hanno maggiori difficoltà ad effettuare gli investimenti necessari, anche per effetto dei problemi che il costo dell'energia importata comporta per la bilancia dei pagamenti;

- c) esistono limiti alla solvibilità di singole imprese, i quali sono accentuati nei settori dove gli investimenti devono essere proporzionali ai precedenti livelli di attività e dove tende a ridursi la capacità di autofinanziamento degli investimenti;
- d) nella produzione e nel consumo di combustibile è strutturalmente insita una certa inerzia, che determina rischi commerciali in settori nei quali occorrerebbero investimenti particolarmente elevati. A ciò si aggiungano talvolta dei rischi di carattere tecnico. Il mercato dei capitali ^{potrebbe non essere} sufficientemente attrezzato per fornire un capitale di rischio dell'ammontare richiesto.

12. Basandosi su tali considerazioni generali, la Commissione esamina attualmente un'estensione dell'attività delle istituzioni comunitarie ed una serie di proposte specifiche. Si possono definire tre settori d'interesse immediato. Innanzitutto si manifesterà la necessità continua di facilitare la disponibilità di prestiti al settore nucleare. Secondariamente ci potrebbe essere una serie di proposte per incoraggiare il trasporto di energia, per esempio la partecipazione finanziaria a collegamenti tra reti di oleodotti e gasdotti nella Comunità. In terzo luogo si potrebbero chiedere prestiti finanziari da fonti comunitarie per appoggiare i programmi d'investimenti per risparmiare energia, per esempio il programma a medio termine per risparmiare energia attraverso l'ammodernamento degli edifici esistenti che è stato proposto dalla Commissione *). (Cfr. anche l'Allegato I).

13. Il dato indicativo emerso da tale analisi è la necessità di ^{sostanzialmente} aumentare i prestiti contratti in vista di una ridistribuzione o delle garanzie di prestito dell'attuale importo di 600 milioni di UCE annui.

Ciò presuppone che l'attuale autorizzazione per la concessione di un prestito di 500 milioni di UCE all'Euratom sia rinnovata nel 1979/80.

14. In casi particolari potrebbero rendersi necessarie ulteriori misure, come l'abbuono di interessi per assicurare che i fondi siano concentrati prevalentemente nei settori in cui maggiori siano le occorrenze.

Analisi dei rischi nel settore energetico e loro conseguenze

15. Finora il rischio di perdita delle istituzioni comunitarie sui prestiti effettuati nel settore energetico è stato minimo in quanto i prestiti sono stati interamente coperti da garanzie accordate dai governi degli Stati membri o da pegni di primo grado su attività e da premi versati ad un fondo di garanzia.

16. In futuro esisteranno sempre numerosi progetti per i quali si possono ottenere delle garanzie complete. Si presume che progetti di questo tipo copriranno la maggior parte dell'ammontare futuro dei prestiti per la ridistribuzione dei finanziamenti e per la concessione di garanzie di prestito.

Tuttavia, vi sono anche altri progetti, validi dal punto di vista della politica energetica, ma contenenti un elemento di rischio, per i quali le garanzie comunitarie a valere ^{eventualmente} sul bilancio CEE permetterebbero al mutuante (BEI, CECA o banca privata) di accettare garanzie meno rigide, (ad. es. un privilegio sul petrolio non estratto) da parte dell'impresa mutuataria.

17. Una volta accertata la necessità del finanziamento e la validità del progetto dal punto di vista energetico, la Comunità potrebbe offrire al contraente la garanzia ai sensi della quale, nel caso di inadempienza da parte dell'impresa, il bilancio comunitario si accollerebbe gli obblighi del contraente di restituire il prestito nella sua integrità. Tuttavia si riconosce che per rendere tale schema realizzabile per ciò che concerne il bilancio comunitario, il rischio di perdita dovrebbe essere definito e limitato in modo molto preciso. Ci sarebbe una doppia limitazione - in primo luogo per quanto riguarda il tipo di rischio per il quale la Comunità accorderebbe una garanzia - in secondo luogo per quanto riguarda la parte di impegno legata al rischio che la Comunità europea si accollerebbe.

18. Si distinguono quattro tipi di rischi :

1. il rischio di imprevisti di carattere tecnico o geologico che ritardano l'inizio della produzione, riducono la capacità dell'impianto o ne determinano addirittura l'abbandono;
2. il rischio di un aumento dei costi durante il periodo di costruzione dell'impianto;
3. il rischio che si verifichino perdite di esercizio durante la gestione dell'impianto a causa di cambiamenti nelle condizioni del mercato;
4. il rischio di perdite dovute a improvvise variazioni nei tassi di cambio relativi alle divise nelle quali sono stati contratti i prestiti sul mercato internazionale.

19. Certi tipi di rischio possono essere esclusi, in particolare quelli relativi alle perdite dovute alle variazioni del tasso di cambio o a mutamenti nella politica doganale o nel sistema fiscale. Essi debbono essere affrontati su base nazionale. Dovranno essere esaminati con particolare attenzione i rischi che comportano i progetti realizzati al di fuori delle Comunità (per es., prospezioni di carbone o di uranio nei paesi terzi).

Funzione di una politica energetica dei prezzi e dei contratti a lungo termine

20. La tendenza all'aumento a lungo termine dei prezzi dell'energia rappresenta di per se stessa una garanzia contro il rischio di perdita. Tuttavia, il passaggio ad una politica comunitaria dei prezzi nel

settore energetico costituirebbe ^{un altro} importante elemento di stabilità e di prevedibilità per la valutazione economica di un progetto e ridurrebbe quindi il rischio di perdite per gli investitori in generale e in conseguenza per il bilancio comunitario. E' in quest'ottica che nel gennaio 1976 la Commissione ha formulato delle proposte per stabilire il prezzo minimo di salvaguardia (*).

21. Anche dei contratti a lungo termine possono talvolta ridurre i rischi, particolarmente qualora sia possibile convenire che per diversi anni sia messa a disposizione una data quantità minima di combustibile e che esso sia acquistato ad un prezzo minimo (superiore a quello proposto per il prezzo minimo di salvaguardia). L'acquirente avrà così il vantaggio della sicurezza dell'approvvigionamento a costi prevedibili ed il produttore uno sbocco sicuro sul quale basare le sue decisioni di investimento.
22. La Comunità ha interesse a creare un quadro di maggiore convenienza economica per tali contratti a lungo termine, in modo da incoraggiare lo sviluppo delle risorse energetiche comunitarie nel quadro delle esigenze comunitarie. A tale scopo si propone al Consiglio di adottare una serie di principi esposti in appresso nel paragrafo 24, secondo i quali le imprese dovranno decidere liberamente se impegnarsi in contratti a lungo termine basandosi sui propri criteri commerciali.
23. La principale difficoltà pratica sarà data dal problema del prezzo. Non si pretende, nell'attuale situazione di mercato, di poter fissare un determinato prezzo di approvvigionamento per alcuni anni in base ad un contratto a lungo termine, ma dovrebbe essere spesso possibile stabilire un prezzo minimo garantito di acquisto inferiore ai prezzi previsti sul mercato mondiale, ma abbastanza elevato da assicurare l'investitore, e di trovare una formula per calcolare il normale prezzo commerciale. Qualora i contratti prevedano un'effettiva ripartizione del rischio fra produttore e utente, che

./.

(*) COM(76)20 def.

eventualmente contempli anche una partecipazione comune al finanziamento e alla gestione del progetto, la formula per calcolare il normale prezzo commerciale potrebbe presentare condizioni preferenziali rispetto ai prevedibili andamenti dei prezzi sul mercato mondiale. Esempi di contratti con ripartizione dei rischi già esistenti in taluni settori ad alta tecnologia come quello della fornitura di servizi per l'arricchimento dell'uranio, potrebbero essere utilmente estesi ad altri settori, nei quali i rischi tecnici sono forse inferiori, ma i rischi commerciali permangono notevoli. Essi potrebbero valere per l'apertura di nuovi giacimenti di carbone o di giacimenti di petrolio o di gas di costo relativamente elevato.

24. La Commissione chiede al Consiglio di esaminare i seguenti principi di politica energetica :

- a) Il Consiglio dovrebbe riconoscere che l'adozione di un prezzo minimo di salvaguardia per il petrolio, fornendo un "margine di sicurezza", limiterà le eventuali perdite per l'approvvigionamento energetico della Comunità e agevolerà la stipulazione di contratti a lungo termine;
- b) gli Stati membri in grado di esportare energia dovrebbero fornire un chiaro prospetto dei quantitativi e dei tipi di energia che essi potrebbero esportare a lungo termine;
- c) gli Stati membri esportatori dovrebbero impegnarsi affinché, qualunque sia la politica di conservazione seguita, almeno il volume minimo da acquistare in base al contratto possa essere prodotto per la consegna nel periodo di validità del contratto stesso in conformità alle relative condizioni;
- d) la Comunità potrebbe appoggiare tali contratti a lungo termine con un sistema di prestiti e garanzie di prestito con un elemento di partecipazione al rischio oppure mettendo a disposizione finanziamenti a condizioni preferenziali;
- e) le clausole dei contratti dovrebbero essere conformi ai trattati.

25. Esempi di contratti a lungo termine nei principali settori della produzione di energia sono indicati nell'Allegato II.

Conclusioni e proposte

26. E' chiaro che vi sarà un fabbisogno continuo e massiccio di operazioni di finanziamento nel settore energetico. La Commissione ritiene che esista per la Comunità una necessità addizionale ed un margine per la concessione di prestiti e di garanzie di prestito anche qualora sussistano rischi di perdite, purchè il rischio sia definito e limitato, e interamente giustificato caso per caso.
27. Ulteriori progressi verso una politica dei prezzi comunitari per l'energia saranno possibili in due direzioni : l'adozione di un prezzo minimo di salvaguardia per il petrolio e di una serie di principi intesi a creare un quadro di maggiore convenienza economica per contratti a lungo termine. Questo approccio è conforme ai principi formulati dal Consiglio Europeo nella sua riunione dell'1 e 2 dicembre 1975, alle proposte presentate dalla Commissione nel gennaio 1976 per l'applicazione di tali principi (*), ed alla successiva discussione nell'ambito del Consiglio.
28. Fra breve la Commissione farà delle proposte per un programma di prestiti e relative garanzie generali a valere sul bilancio comunitario. Le proposte esamineranno dettagliatamente l'elaborazione di tale programma, le modalità di applicazione ed il suo eventuale ammontare.
29. Il Consiglio è invitato a :
- a) decidere che, purchè vi sia un accordo generale per l'estensione dei prestiti e delle garanzie di prestito comunitarie e per l'elaborazione di un progetto dettagliato, l'aiuto totale della Comunità per i progetti energetici sia aumentato in modo metodico e progressivo ;
 - b) decidere che nel settore energetico tali prestiti o garanzie possono essere estesi di volta in volta a progetti per i quali sussiste un rischio di perdita per il bilancio CEE, purchè gli obblighi così contratti siano opportunamente definiti e limitati ;
 - c) decidere che la Commissione sia invitata ad individuare, con l'assistenza del Comitato per l'energia, i progetti ammissibili al prestito o alla garanzia ;
 - d) appoggiare i principi per contratti energetici a lungo termine proposti al paragrafo 24 del presente documento ed invitare i governi ad agevolare la conclusione di tali contratti sia di imprese pubbliche, sia di imprese private.

(*) doc. COM (76) 20 def. del 16 gennaio 1976

IMPIEGHI ATTUALI E POSSIBILI IMPIEGHI FUTURI
DEI FINANZIAMENTI COMUNITARI NEL SETTORE ENERGETICO

I. ATTUALI IMPIEGHI DEI FINANZIAMENTI COMUNITARI NEL SETTORE ENERGETICO

1. L'attuale attività delle istituzioni comunitarie nel settore energetico può essere così riassunta:

Nel settore del carbone, nel periodo 1974-1976, i prestiti CECA ammontavano a circa 490 milioni di UCE ed i prestiti BEI a 30 milioni di UCE per un totale di circa 520 milioni di UCE. Nel settore del petrolio e del gas, la BEI ha concesso prestiti per circa 640 milioni di UCE fra il 1972 e il 1976 ad un tasso annuo accelerato.

Nel settore dell'elettricità, i prestiti CECA per le centrali elettriche alimentate a carbone non sono stati praticamente degni di rilievo, ma potrebbero aumentare in futuro. Fra il 1972 e il 1976 la BEI ha concesso prestiti dell'ammontare di circa 710 milioni di UCE per centrali nucleari ed altri 410 milioni di UCE per centrali non nucleari per un totale di circa 1.120 milioni di UCE.

2. Il significato di tali dati può essere così illustrato:

Tabella 1: Confronto dei finanziamenti comunitari con il fabbisogno totale di finanziamenti

Settore	Ammontare annuo medio del finanziamento comunitario in M. UCE (1)	Totale decennale all'attuale media di finanziamento comunitario in M.UCE	Fabbisogno d'investimento decennale nella Comunità 1976-1985 M.UCE
Carbone (prod.)	210 (2)	2.100	7.800 (3)
Petrolio e gas	210 (2)	2.100	70.000
Elettricità	220	2.200	131.000
Risparmio di energia -	-	?	?

(1) La presente tabella indica soltanto gli ordini di grandezza e perciò i dati sono stati arrotondati al milione di UCE;

(2) è stata considerata la media dei dati per il 1975 e 1976 in quanto più rappresentativa degli sviluppi futuri;

(3) esclusa la lignite.

FONTI: COM/ENER 15/76 COM/ENER 7/77 SEC(77)1060/2

II. POSSIBILI IMPIEGHI FUTURI DEI FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI DA FONTI
COMUNITARIE

3. La tabella 1 indica il totale per il periodo 1976-1985, dei finanziamenti che saranno concessi da tutte le istituzioni comunitarie (circa 6.000 milioni di UCE) ammettendo che venga mantenuto l'attuale livello di attività.
4. Oltre al progetto di prestiti dell'Euratom, potrebbe essere necessario concedere finanziamenti a condizioni preferenziali al ciclo di combustibile nucleare. Uno strumento adeguato potrebbe essere dato dalle garanzie di prestito con rischio di perdita a valere sul bilancio comunitario. Tali garanzie potrebbero essere successivamente estese a società che si occupano dello sviluppo delle risorse di uranio naturale per gli utenti comunitari.
5. Oltre a quanto già proposto per gli oleodotti ed i gasdotti, potrebbero essere necessari ulteriori prestiti a condizioni preferenziali per lo sviluppo di collegamenti elettrici internazionali che richiedano l'impiego di nuove tecnologie.
6. Finanziamenti a condizioni preferenziali potranno essere inoltre necessari per creare nuovi sbocchi per il carbone e soprattutto per le centrali alimentate a carbone, per le quali esiste già una proposta. Stanziamenti relativamente ridotti potrebbero essere inoltre destinati allo sviluppo di centrali geotermiche.
7. Più concretamente, i finanziamenti a condizioni preferenziali potranno rendersi necessari per favorire lo sviluppo di risorse esterne di carbone da impiegare nella Comunità. La portata di tale attività dipenderà dalle future decisioni sulla funzione del carbone nella strategia energetica della Comunità.
8. Nel settore del petrolio e del gas potrebbero presentarsi problemi di finanziamento se la Comunità europea decidesse chiaramente di dare maggiore importanza alle società europee piccole e medie nel settore della prospezione e della produzione. Tuttavia dato l'attuale livello di attività e dato l'attuale ventaglio delle società non esiste un particolare bisogno di finanziamento.

ALCUNI ESEMPI SETTORIALI DI CONTRATTI A LUNGO TERMINE

Approvvigionamento di combustibile nucleare

1. I contratti a lungo termine costituiscono già una pratica corrente per la gran parte del ciclo di approvvigionamento del combustibile nucleare e la Commissione dispone di numerose informazioni sulle condizioni del mercato grazie all'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom. Tuttavia la Comunità potrebbe svolgere una funzione più attiva nell'incoraggiare gli Stati membri e le imprese associate a collaborare alla conclusione di tali contratti a lungo termine, specialmente quelli che prevedono un elemento di compartecipazione al rischio e di reciproca solidarietà. L'entità delle transazioni fra gli Stati membri relative all'arricchimento e al ritrattamento dell'uranio potrebbe diventare molto rilevante verso il 1980.

Carbone

2. Recenti scoperte, effettuate soprattutto in uno Stato membro fanno pensare che si presenteranno notevoli possibilità di scambi fra Stati membri nel settore carbonifero verso la fine degli anni '80, in quanto gli Stati membri interessati sono ben forniti di altre fonti interne e di energia nucleare.

3. Data la prospettiva di aumento dei prezzi reali dell'energia e di eventuali riduzioni delle scorte di petrolio sul mercato mondiale, i paesi che non dispongono di risorse nazionali di carbone potranno essere interessati a concludere contratti a lungo termine per forniture di carbone provenienti da Stati membri relativamente più forniti.

Petrolio e gas

4. Esistono già notevoli correnti di traffico fra gli Stati membri nel settore del gas ma il loro ulteriore sviluppo dipende dalle decisioni che saranno prese sui gasdotti. La convenienza di questi costosissimi progetti è strettamente legata all'esistenza di sbocchi sicuri per il prodotto così trasportato, ed esiste quindi un grande interesse a favorire la conclusione di contratti a lungo termine in tale settore.

5. Nel settore petrolifero si prevede per l'inizio degli anni '80 un notevole incremento nello scambio di prodotti petroliferi raffinati e potrebbe essere conveniente sfruttarne una parte a lungo termine. Ciò faciliterebbe naturalmente il finanziamento dei giacimenti più costosi e darebbe un notevole contributo all'ulteriore promozione della prospezione

e dello sviluppo.

6. Un sistema di contratti a lungo termine basati sui principi qui descritti potrebbe essere proficuamente esteso a determinati paesi terzi, geograficamente vicini.
